

Testo Chiara Di Giovannantonio

Foto Maurizio Anselmi

IL DUOMO DI TERAMO E I SUOI TESORI

Al centro del capoluogo aprutino si erge uno degli esempi più singolari di architettura sacra medievale in Abruzzo, a metà tra gotico e romanico. Al suo interno sono custoditi capolavori d'arte come il Paliotto di Nicola da Guardiagrele e il Polittico di Jacobello del Fiore

Il cuore del centro storico di Teramo custodisce la Cattedrale di Santa Maria Assunta, nota a tutti i cittadini semplicemente come il Duomo, simbolo e orgoglio della città.

Tra piazza Martiri della Libertà da un lato e piazza Orsini

dall'altro, si erge la maestosa struttura sorta nel 1158 per volere del Vescovo Guido II, dopo la distruzione dell'antica chiesa di Santa Maria Aprutientis e l'incendio dell'urbe avvenuto pochi anni prima ad opera dei Normanni. L'edificio religioso, completato in stile romanico nel 1174, venne ampliato con un nuovo nucleo di stampo gotico tra il 1332 e il 1335, su iniziativa del vescovo Niccolò degli Arcioni. Il profondo rinnovamento in stile barocco, effettuato all'interno

nel XVIII secolo su decisione del vescovo Tommaso Alessio de' Rossi (1731-1749), fu del tutto eliminato durante il Novecento, dopo quasi 200 anni, quando, con i lavori compiuti tra il 1932 e il 1935, la cattedrale teramana venne riportata al suo stato originale. Dei singolari leoni, collocati sui parapetti laterali, vigilano sulla scalinata d'accesso della chiesa, la cui facciata principale ne svela i diversi periodi di costruzione: i conci di pietra che caratterizzano il rivestimento della parte inferiore sono della prima edificazione; la diversa cortina muraria che distingue le tre ali della parte superiore risale invece al Trecento e all'ampliamento realizzato in tale epoca. Si hanno così pietra concia locale a sinistra, laterizi al centro e conci calcarei e laterizi alternati a destra, che donano una sensazione di incompiutezza alla facciata, anche se doveva essere stata così progettata.

